

Le donne e le elezioni federali del 2011

Dopo anni di avanzata le donne conoscono una prima battuta di arresto

Con una digressione sulle donne alle elezioni dei Parlamenti e dei Governi cantonali nel periodo 2008/2011

Werner Seitz

Per la prima volta dall'introduzione del suffragio femminile, la quota delle donne elette al Consiglio nazionale non solo non è più progredita, ma è addirittura retrocessa di 0,5 punti percentuali al 29 per cento. Nel Consiglio degli Stati la perdita di un seggio in mani femminili ha ulteriormente assottigliato la presenza delle donne scesa al 19,6 per cento. Dopo anni di avanzata ininterrotta, segnali di ristagno giungono anche dalle elezioni dei Parlamenti cantonali dove la presenza femminile è diminuita in media di 1,1 punti percentuali attestandosi al 25,3 per cento.

Le donne alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011

Il Consiglio nazionale è composto da 200 deputati e viene rinnovato integralmente ogni quattro anni. Ai sensi dell'articolo 149 della Costituzione federale,

ogni Cantone forma un circondario elettorale e ha diritto a un numero di seggi in Consiglio nazionale proporzionale alla propria popolazione residente. A ogni circondario elettorale spetta tuttavia almeno un seggio. Nei sei Cantoni con un solo seggio (UR, OW, NW, GL, AI, AR) l'elezione avviene secondo il sistema maggioritario, mentre nei venti Cantoni con due o più seggi i mandati sono attribuiti secondo il sistema proporzionale.

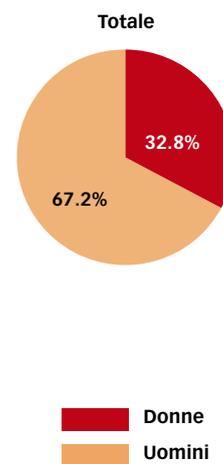
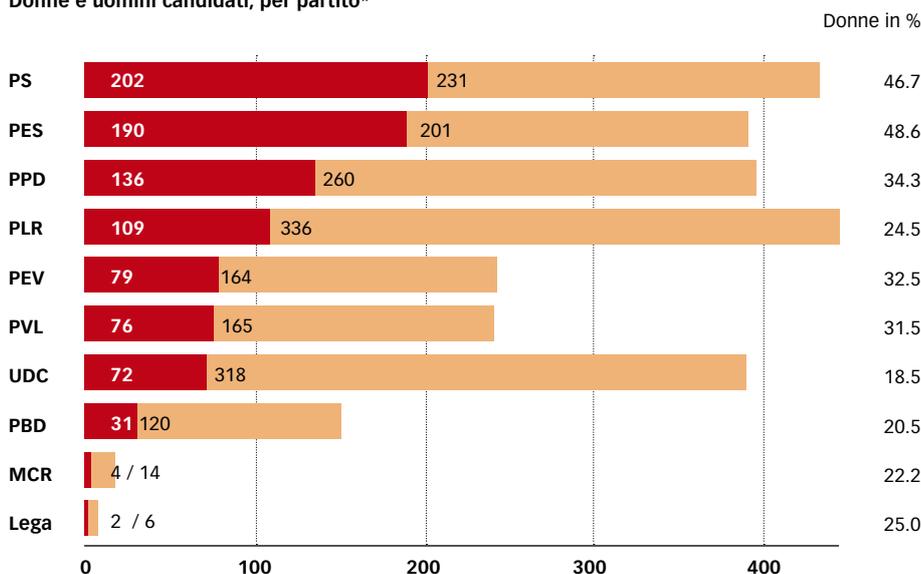
Il 33 per cento dei candidati al Consiglio nazionale erano donne e il 67 per cento, uomini

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, nei Cantoni che applicano il sistema proporzionale le candidate erano 1133 e i candidati 2325. Con il 32,8 per cento la quota di donne uguagliava quella registrata alle elezioni del Consiglio nazionale del

Grafico 1

Elezioni del Consiglio nazionale del 2011

Donne e uomini candidati, per partito*



Fonte: UST

* Sono menzionati unicamente i partiti che hanno ottenuto almeno un mandato in Consiglio nazionale.

Sulle liste elettorali (PCS, PdL, Sol., DS, UDF e altri piccoli partiti) omesse figuravano 232 candidate e 510 candidati (quota di donne: 31,3%).

Nella Svizzera tedesca la quota di candidate (33%) era leggermente superiore a quella nella Svizzera romanda (31%), mentre in Ticino si attestava al 26 per cento.

1991, ma risultava inferiore di circa 2 punti percentuali agli ultimi quattro appuntamenti elettorali (1995–2007) per il rinnovo della Camera bassa.

Presenza femminile superiore alla media sulle liste elettorali rosso-verdi

La presenza di candidate sulle liste elettorali per il Consiglio nazionale variava dal 18,5 (UDC) al 48,6 per cento (PES) a dipendenza del partito. Come in occasione delle precedenti elezioni, la quota di donne era più alta sulle liste dei Verdi e del PS, mentre si situava leggermente al di sopra della media nazionale (32,8%) su quelle del PPD e lievemente al di sotto su quelle del PEV e del PVL. Con percentuali comprese tra il 18,5 e il 24,5 per cento, la presenza femminile sulle liste del PLR, dell'UDC, del PBD e dei piccoli partiti di destra (Lega, MCR) risultava invece inferiore alla media citata.

Questo schema di ripartizione delle candidate in base al partito di appartenenza, che vede una presenza femminile relativamente forte sulle liste

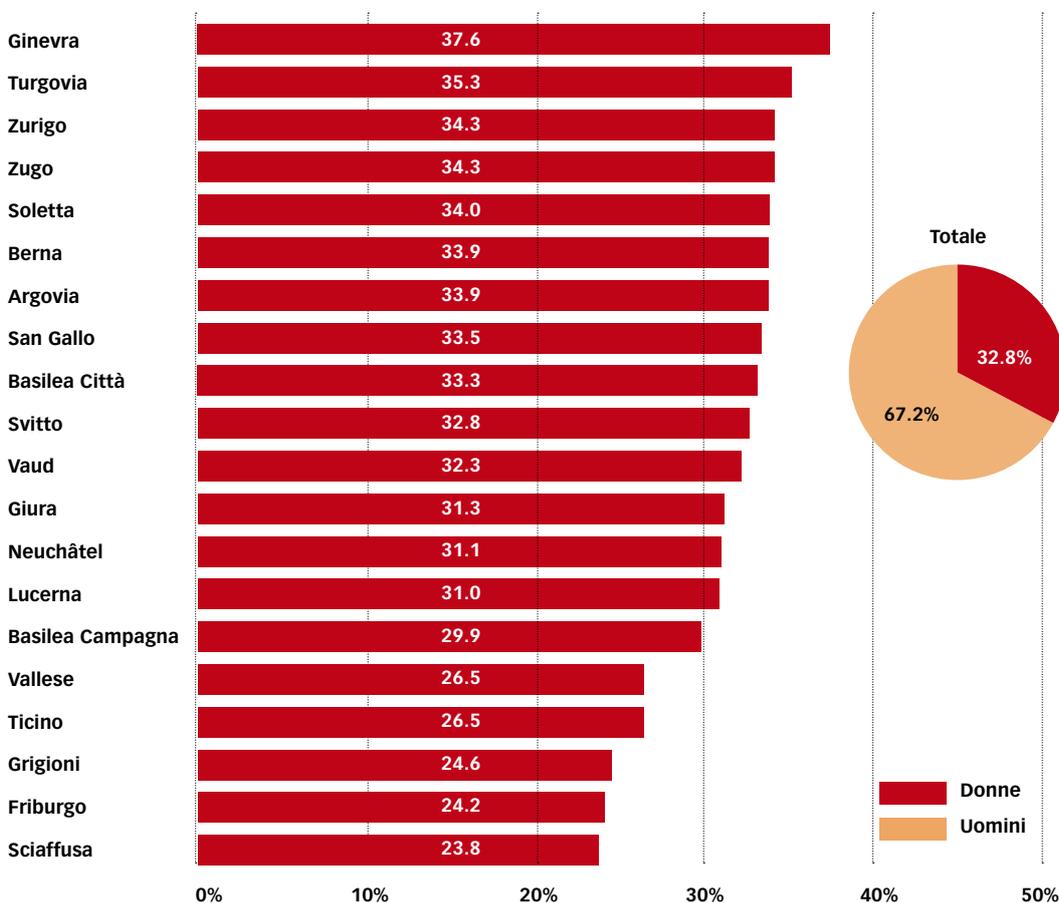
rosso-verdi e bassa su quelle dei partiti di destra, rispecchia ampiamente quella osservata alle elezioni del Consiglio nazionale a partire dagli anni 1980.

In tutti i Cantoni che applicano il sistema proporzionale il numero di candidati sopravanzava quello delle candidate

Per quanto riguarda i Cantoni, la quota di donne presenti sulle liste elettorali variava dal 23,8 (SH) al 37,6 per cento (GE). In dieci Cantoni (GE, TG, ZH, ZG, SO, BE, AG, SG, BS, SZ) superava la media nazionale pari al 32,8 per cento, in sei (BL, VS, TI, GR, FR, SH) era inferiore al 30 per cento.

Nella Svizzera tedesca la quota di candidate (33%) era leggermente superiore a quella rilevata nella Svizzera francese (31%), mentre in Ticino si attestava al 26 per cento. Malgrado la leggera flessione rispetto ai valori registrati alle elezioni del Consiglio nazionale del 2007, le differenze tra regioni linguistiche sono rimaste immutate.

Grafico 2
Elezioni del Consiglio nazionale del 2011
Quota di donne tra i candidati, per Cantone



Fonte: UST

Il Consiglio nazionale uscito dalle urne è composto per il 29 per cento di donne e per il 71 per cento di uomini

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011 sono state elette 58 donne e 142 uomini (2007: 59 donne, 141 uomini). Per la prima volta dall'introduzione del suffragio femminile la quota di donne elette è diminuita rispetto alle precedenti elezioni (-0,5 punti) e con il 29 per cento si colloca al secondo posto nella classifica dei valori più alti sinora registrati.

In Ticino, il sorteggio resosi necessario in seguito al risultato di assoluta parità di voti ottenuti da un candidato e da una candidata sulla lista del PPD ha deciso a favore del primo che ha così potuto accedere alla Camera bassa del Parlamento.

Quasi la metà delle donne elette in Consiglio nazionale appartiene al PS o ai Verdi

Le grandi perdenti (-4 seggi) alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011 sono state le donne dei Verdi che, per la prima volta dal 1991, hanno dovuto cedere la maggioranza in termini di mandati ai colleghi di partito uomini. Le donne di PPD, UDC e PLR, dal canto loro, hanno perso rispettivamente 3, 2 e 1 seggio. In casa comunista, la perdita dell'unico mandato in mani femminili ha decretato l'estromissione del PdL dal Parlamento federale. Rispetto al 2007, hanno invece guadagnato terreno

Sigle dei partiti

PLR	PLR.I Liberali*
PPD	Partito popolare democratico
PS	Partito socialista
UDC	Unione democratica di centro
PEV	Partito evangelico svizzero
PCS	Partito cristiano sociale
PVL	Partito verde liberale
PBD	Partito borghese democratico (nato nel 2008 da una scissione dall'UDC)
PdL	Partito del lavoro
Sol.	Solidarietà
PES	Partito ecologista svizzero
DS	Democratici svizzeri
UDF	Unione democratica federale
Lega	Lega dei ticinesi
MCR	Mouvement Citoyens Romands
Altri	Piccoli partiti

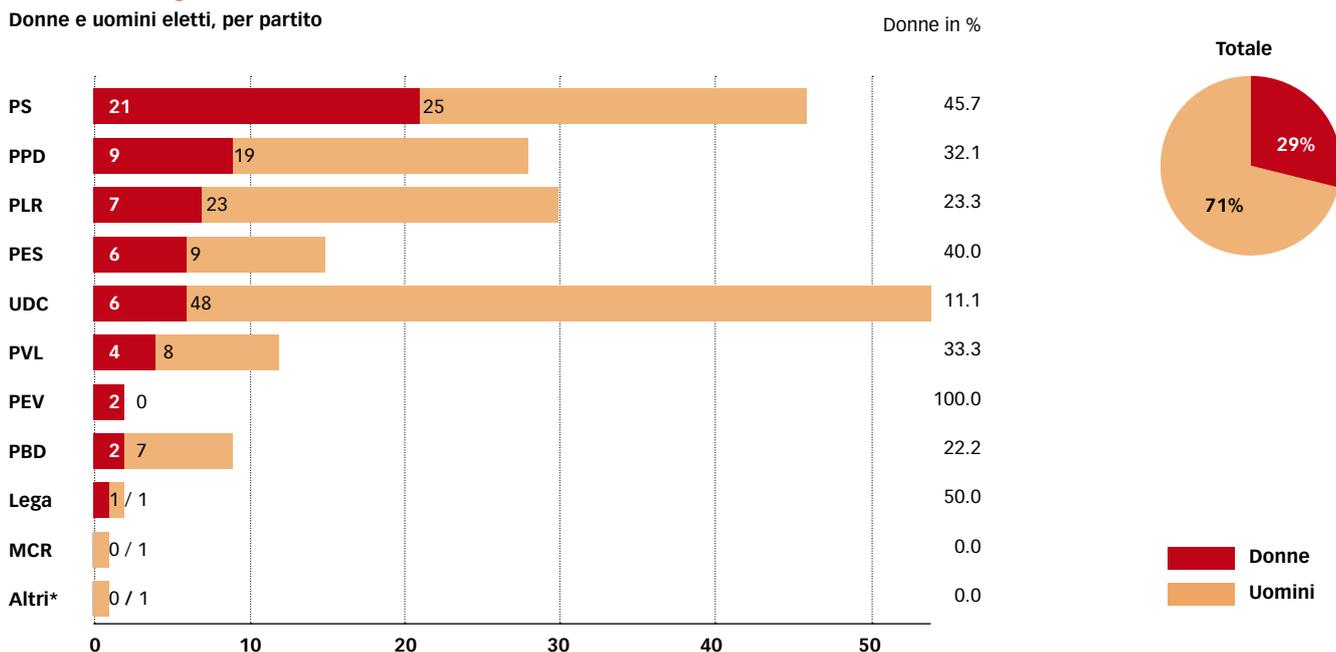
* Il partito «PLR.I Liberali» è nato nel 2009 dalla fusione a livello nazionale del PLR (Partito liberale radicale svizzero) e del PLS (Partito liberale svizzero).

Anche se nei Cantoni di Basilea Città e di Vaud tale fusione non è ancora stata perfezionata, in questo articolo PLR e PLS sono raggruppati sotto la denominazione «PLR.I Liberali».

Grafico 3

Elezioni del Consiglio nazionale del 2011

Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

* Il candidato eletto (PCS-OW) è entrato a far parte del gruppo PPD.

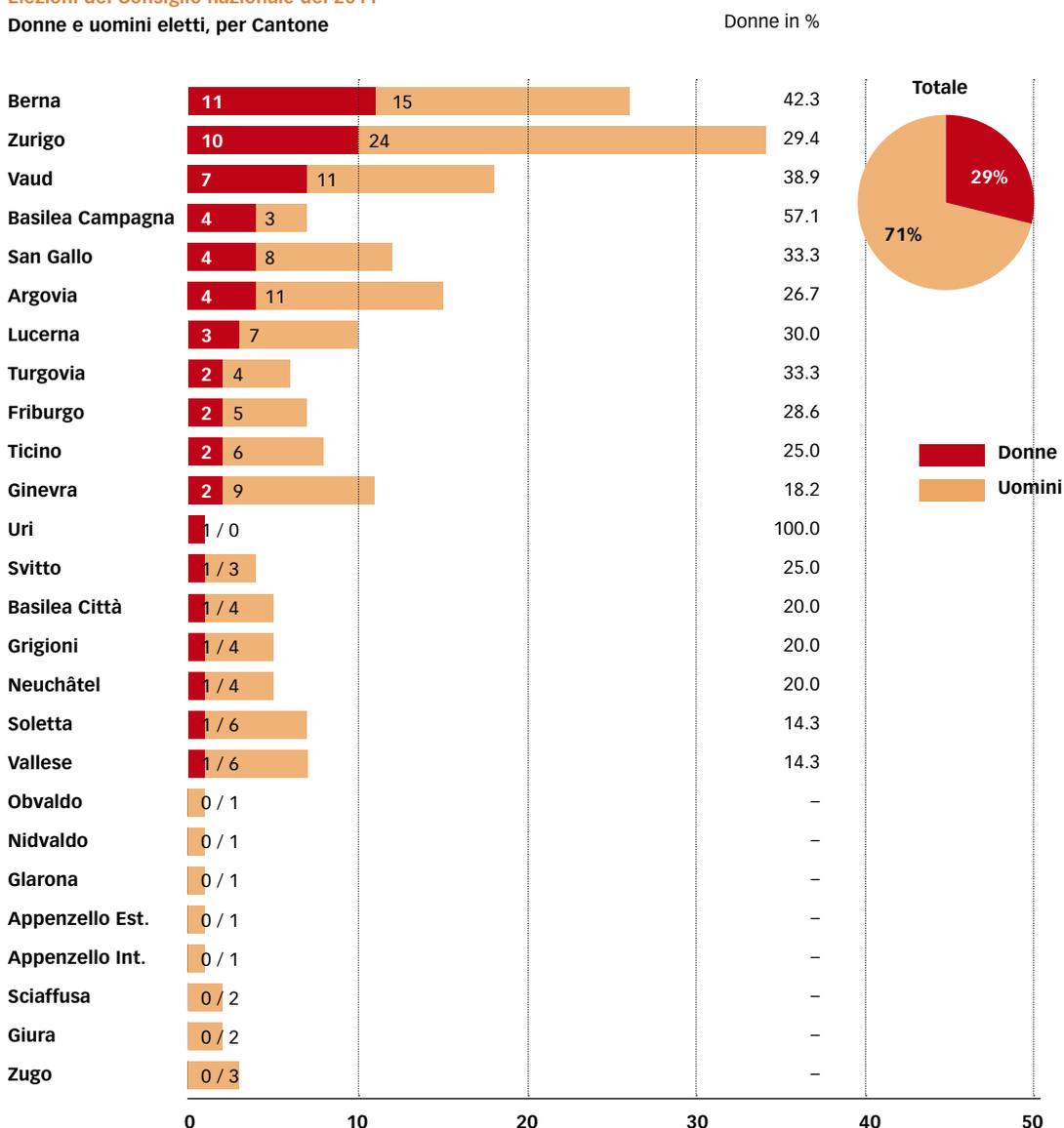
le donne del PS (+3 mandati), del PVL, del PEV, del PBD (+2 mandati ciascuno) e della Lega (+1 mandato).

Malgrado queste variazioni, le differenze tra i partiti per quanto riguarda la presenza femminile nei propri ranghi sono rimaste sostanzialmente immutate. Il partito con il numero più consistente di deputate elette (21) è il PS dove le donne (45,7%) hanno quasi raggiunto la parità con i loro colleghi uomini. Tra le fila dei Verdi, la perdita di seggi accusata dalle donne ha sì fatto scendere la loro quota al 40 per cento, ma nel confronto con gli altri partiti maggiori questo valore risulta ancora il secondo più elevato. La presenza femminile è risultata leggermente superiore alla media in seno al PVL e al PPD. Le donne popolari democratiche elette, in particolare, hanno superato quota 30 per cento per la

terza volta consecutiva. In casa PLR (23,3%) e soprattutto UDC (11,1%), invece, le donne hanno ottenuto un risultato inferiore alla media.

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, quindi, dalle urne è emerso il medesimo schema di ripartizione delle donne in base al partito di appartenenza osservato sin dagli anni 1980, che vede la quota femminile superiore alla media nei partiti rosso-verdi e in calo man mano che ci si sposta a destra sullo scacchiere politico. Nel 2011, sebbene PS e Verdi insieme detenessero solo il 30,5 per cento dei 200 seggi disponibili, poco meno della metà (47%) di tutte le deputate elette apparteneva a uno di questi due partiti, mentre in seno all'UDC (partito che occupa il 27 per cento dei seggi alla Camera bassa) la loro quota non andava oltre l'11,1 per cento.

Grafico 4
Elezioni del Consiglio nazionale del 2011
Donne e uomini eletti, per Cantone



Fonte: UST

Basilea Campagna ha eletto una deputazione a maggioranza femminile in Consiglio nazionale

Dei 20 Cantoni che applicano il sistema proporzionale 17 hanno eletto una o più donne in Consiglio nazionale con percentuali che variano dal 14,3 (SO, VS) al 57,1 per cento (BL). Il seggio del Cantone di Uri, dove vige il sistema maggioritario, è rimasto in mani femminili.

Nei Cantoni che prevedono il sistema proporzionale le donne hanno conquistato la maggioranza dei seggi solo a Basilea Campagna. Come già nel 2007, la quota femminile ha superato il 30 per cento nei Cantoni di Berna (42,3%), Vaud, Turgovia e San Gallo, mentre è risultata inferiore al 20 per cento nei Cantoni di Soletta e – come nel 2007 – Vallese e Ginevra. Otto Cantoni risultano rappresentati nella Camera del popolo esclusivamente da uomini: si tratta di cinque Cantoni che applicano il sistema maggioritario (OW, NW, GL, AI, AR) e tre piccoli dove

Sistema maggioritario e sistema proporzionale

Per le elezioni di Governi e Parlamenti si applica quasi sempre o il sistema maggioritario o quello proporzionale. A grandi linee questi due sistemi si distinguono per i seguenti aspetti:

Nel **sistema maggioritario** i candidati – quasi sempre nominati e sostenuti da un partito – si presentano all'elettorato individualmente e risulta eletto chi ottiene il maggior numero di voti. Per i candidati dei partiti minori le probabilità di essere eletti sono pressoché nulle. Applicato per la maggior parte delle elezioni dei Governi cantonali e delle deputazioni al Consiglio degli Stati, il sistema maggioritario è utilizzato anche per l'elezione della deputazione al Consiglio nazionale in quei circondari che hanno diritto a un solo seggio (UR, OW, NW, GL, AI, AR).

Nel **sistema proporzionale** – diversamente da quello maggioritario – i seggi sono ripartiti tra i partiti che hanno presentato una propria lista, nel modo più proporzionale possibile ai voti ottenuti. I mandati vengono dapprima distribuiti tra le diverse liste in base al numero di voti ottenuti e solo in un secondo momento si procede alla designazione delle persone elette su ciascuna lista in funzione del numero di preferenze ottenute. Il sistema proporzionale è applicato per la maggior parte delle elezioni parlamentari.

vige il sistema proporzionale (ZG, SH, JU). Cinque di essi (ZG, OW, NW, GL, AI) non hanno mai eletto una donna in Consiglio nazionale.

Rispetto al 2007, nella Svizzera tedesca sono state elette due donne in meno e nella Svizzera romanda, una in più. Ciò equivale a un calo della quota femminile al 30 per cento nella Svizzera tedesca e a un suo rafforzamento al 26 per cento nella Svizzera romanda. In Ticino la situazione da questo punto di vista è rimasta stabile al 25%.

Malgrado i continui progressi, le donne continuano ad avere statisticamente meno probabilità di essere elette rispetto agli uomini

Il rapporto tra la quota di donne elette e quella di donne candidate indica la quota elettorale di queste ultime, ossia la loro probabilità statistica di essere elette. Se la quota di donne elette è identica a quella di donne candidate (p.es. 30% di donne elette e 30% di donne candidate) allora la quota elettorale è uguale a 100. Mentre una quota elettorale maggiore di 100 indica probabilità di elezione superiori alla media, dato che la quota delle donne elette è superiore a quelle delle donne candidate, una quota elettorale minore di 100 indica probabilità di elezione inferiori alla media, in quanto in percentuale vengono elette meno donne di quante se ne sono candidate.

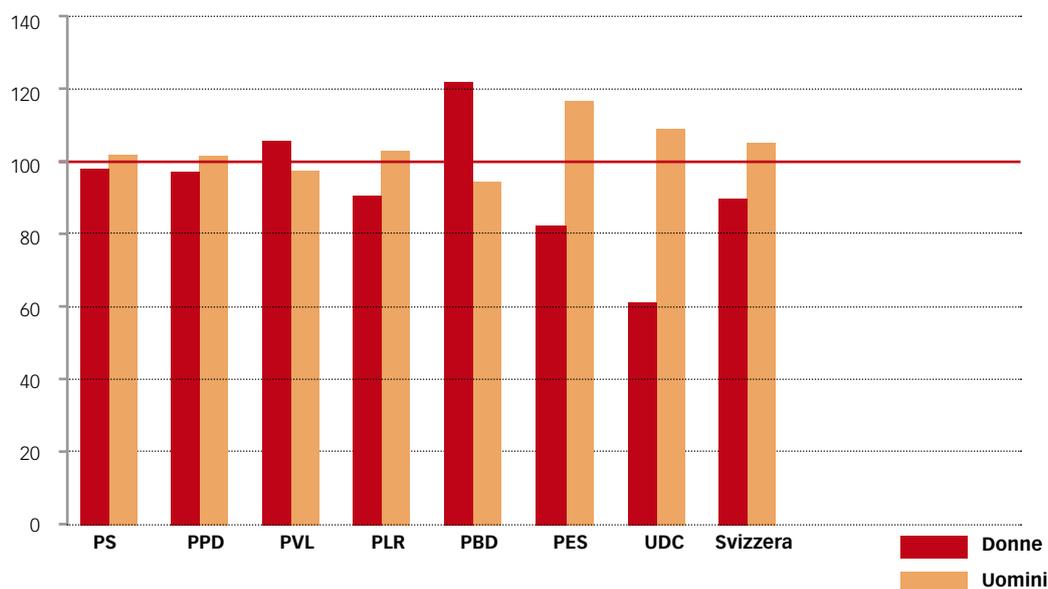
Tuttavia, una quota elettorale elevata non significa che sono state elette molte donne, ma solo che la quota di donne è più alta tra le persone elette che tra le persone candidate (p.es. 30% di donne elette, 20% di donne candidate).

Dal 1971, la quota elettorale delle donne alle elezioni del Consiglio nazionale è costantemente cresciuta passando da 32 a 90 punti percentuali (nel 2011), ossia il valore più alto mai registrato dall'introduzione del suffragio femminile. Tra i motivi all'origine di questo picco vi è anche il fatto che la percentuale di donne sulle liste elettorali si è contratta in misura più importante rispetto a quella di donne elette.

La quota elettorale degli uomini, per contro, ha evidenziato un andamento molto regolare: negli ultimi quattro decenni si è mossa tra i 105 e i 122 punti, risultando pertanto sempre superiore a quella delle donne. Nel 1991 ha però iniziato a perdere terreno e i 105 punti del 2011 rappresentano il valore minimo toccato sinora. Se nel 1971 gli uomini ave-

.....
Cinque Cantoni (ZG, OW, NW, GL, AI) non hanno mai eletto una donna in Consiglio nazionale.

Grafico 5
Elezioni del Consiglio nazionale del 2011
Quota elettorale delle candidate e dei candidati, per partito



Fonte: UST

vano 3,5 volte più probabilità statistiche delle donne di essere eletti, nel 2011 tale rapporto era sceso a 1,2 volte.

Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011 le probabilità statistiche di essere eletti degli uomini candidati sulle liste del PS, del PPD e del PLR erano da 4 a 12 punti maggiori rispetto a quelle delle donne. Tra le fila dei Verdi, la perdita di mandati detenuti da donne ha fatto precipitare la loro quota elettorale nettamente al di sotto (distacco di 34 punti) di quella degli uomini. Lo scarto maggiore (47 punti) tra le probabilità statistiche di elezione delle donne e quelle degli uomini è stato rilevato in casa UDC.

La quota elettorale delle donne superava quella degli uomini in seno a PVL e PBD. Nel caso delle donne borghesi democratiche ciò è anche il risultato dell'esigua quota di candidate sulle liste elettorali del partito.

Le donne alle elezioni del Consiglio degli Stati del 2011

Il Consiglio degli Stati è composto di 46 senatori. Ogni Cantone ha diritto a due rappresentanti, ad eccezione dei Semicantoni OW, NW, BS, BL, AI e AR ai quali ne spetta solo uno. L'elezione dei consiglieri agli Stati è disciplinata dal diritto cantonale e, pertanto, non ovunque allo stesso modo. Il rappresentante di Appenzello Interno viene designato dalla Landsgemeinde nel mese di aprile che pre-

cede le elezioni federali. Negli altri Cantoni, i membri della Camera alta vengono eletti alle urne con il sistema maggioritario – fanno eccezione i Cantoni di Neuchâtel e Giura dove le elezioni avvengono secondo il sistema proporzionale. Nel 2011, il rappresentante di Nidvaldo al Consiglio degli Stati è stato riconfermato tacitamente.

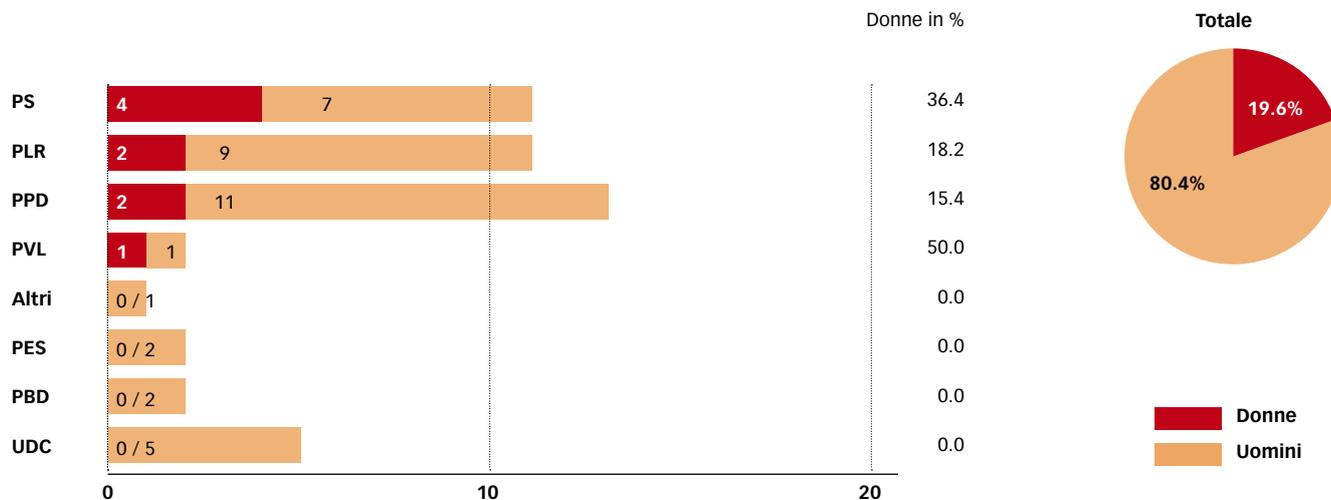
Il Consiglio degli Stati uscito dalle urne era composto per il 20 per cento di donne e per l'80 per cento di uomini

Nel Consiglio degli Stati le donne sono da sempre meno rappresentate che nel Consiglio nazionale. Dopo la crescita ininterrotta dall'8,7 per cento nel 1991 al 23,9 per cento nel 2003, nel 2011 – come già nel 2007 – è stata eletta una donna in meno rispetto alle precedenti elezioni e, con nove consigliere agli Stati, la quota femminile è scesa al 19,6 per cento.

Nel Consiglio degli Stati quasi una donna eletta su due appartiene al PS

Sono lontani i tempi – correva il 1999 – in cui il PLR vantava la presenza femminile più numerosa (7 donne su 9) alla Camera dei Cantoni. Dopo aver perso un altro seggio occupato da una donna, infatti, il PLR ne annovera ancora soltanto due. Il partito con il maggior numero di consigliere agli Stati (4), malgrado la perdita di un mandato, rimane il PS, mentre PPD e PVL ne contano rispettivamente due e una.

Se nel 1971 gli uomini avevano 3,5 volte più probabilità statistiche delle donne di essere eletti, nel 2011 tale rapporto era sceso a 1,2 volte.

Grafico 6**Elezioni del Consiglio degli Stati del 2011****Donne e uomini eletti, per partito**

Fonte: UST

Con il 36,4 per cento di senatrici, il PS guida la classifica dei partiti con la maggiore rappresentanza femminile alla Camera alta, seguito dal PLR con il 18,2 per cento e dal PPD con il 15,4 per cento. L'UDC e i Verdi sono presenti nel Consiglio degli Stati con cinque rispettivamente due uomini e nessuna donna.

Argovia è l'unico Cantone con una deputazione esclusivamente femminile nel Consiglio degli Stati

Nel 2011, otto Cantoni hanno eletto donne nel Consiglio degli Stati: la deputazione di sei Cantoni (ZH, SG, TG, VD, GE, JU) era composta in modo paritetico da una donna e da un uomo, quella del Semicantone Basilea Città (come nel 2007) da una donna e quella di Argovia da due donne (nel 2007, da due uomini). 18 Cantoni o Semicantoni hanno invece eletto nella Camera alta compagini interamente maschili.

Le elezioni del Consiglio federale del 2011

I sette membri che compongono il Consiglio federale, ossia il governo svizzero, sono eletti per quattro anni dall'Assemblea federale plenaria (Consiglio nazionale + Consiglio degli Stati) nella sessione successiva al rinnovo integrale del Consiglio nazionale. L'elezione si svolge secondo il sistema maggioritario e con uno scrutinio per la designazione di ciascun seggio. La Costituzione federale stabilisce che nel Consiglio federale devono essere equamente rappresentate le diverse regioni e componenti lin-

guistiche del Paese. Per quanto riguarda la composizione partitica, dopo oltre quarant'anni di applicazione della «formula magica» (2 PLR, 2 PPD, 2 PS e 1 UDC), dal 2008 i sette seggi sono occupati da due esponenti del PLR, due del PS, uno del PPD, uno dell'UDC e uno del PBD.

L'ingresso delle donne in Consiglio federale è avvenuto molto tardi e precisamente nel 1984 con l'elezione di una rappresentante del PLR. Nel 1993, dopo una pausa che durava dal 1989, è stata la volta di una rappresentante del PS. Da allora le donne sono state costantemente presenti nella compagine governativa. Nel 2008, per la prima volta nella storia, il Consiglio federale contava ben tre donne, numero salito addirittura a quattro tra il 2010 e il 2011. Dopo questo «periodo di maggioranza», l'elezione per il rinnovo integrale del Consiglio federale del 2011 ha riportato a tre (1 PPD, 1 PS e 1 PBD) il numero di poltrone occupate da donne.

Digressione

Le donne alle elezioni cantonali nel periodo 2008 / 2011

Per un confronto con la situazione e le variazioni descritte sinora riguardo alla rappresentanza femminile nel Parlamento e nel Governo federali è interessante soffermarsi sui risultati elettorali degli ultimi quattro anni nei Cantoni.

Dal 1993 le donne hanno sempre fatto parte della compagine governativa e tra il 2010 e il 2011 sono state in maggioranza.

I **Parlamenti cantonali** sono composti da un numero di membri compreso tra 49 (AI) e 180 (ZH). In 18 Cantoni i deputati vengono eletti secondo il sistema proporzionale. In Appenzello Interno e nei Grigioni una parte o la totalità dei mandati viene attribuita in occasione di assemblee comunali o distrettuali in base al sistema maggioritario, mentre ad Uri, Svitto, Zugo, Basilea Città, Sciaffusa e Appenzello Esterno si applicano sistemi misti proporzionale-maggioritario. Generalmente, le elezioni dei Parlamenti cantonali si svolgono in più circondari elettorali regionali, ma non in Ticino e a Ginevra dove il Cantone costituisce un unico circondario elettorale. In tutti i Cantoni la legislatura dura quattro anni ad eccezione di Friburgo e Vaud dove i granconsiglieri restano in carica per cinque anni.

Alle elezioni dei Parlamenti cantonali che si sono svolte nel periodo 2008/2011 i seggi da assegnare erano 2608. Rispetto a quelle del periodo 2004/2007 la quota di donne elette è per la prima

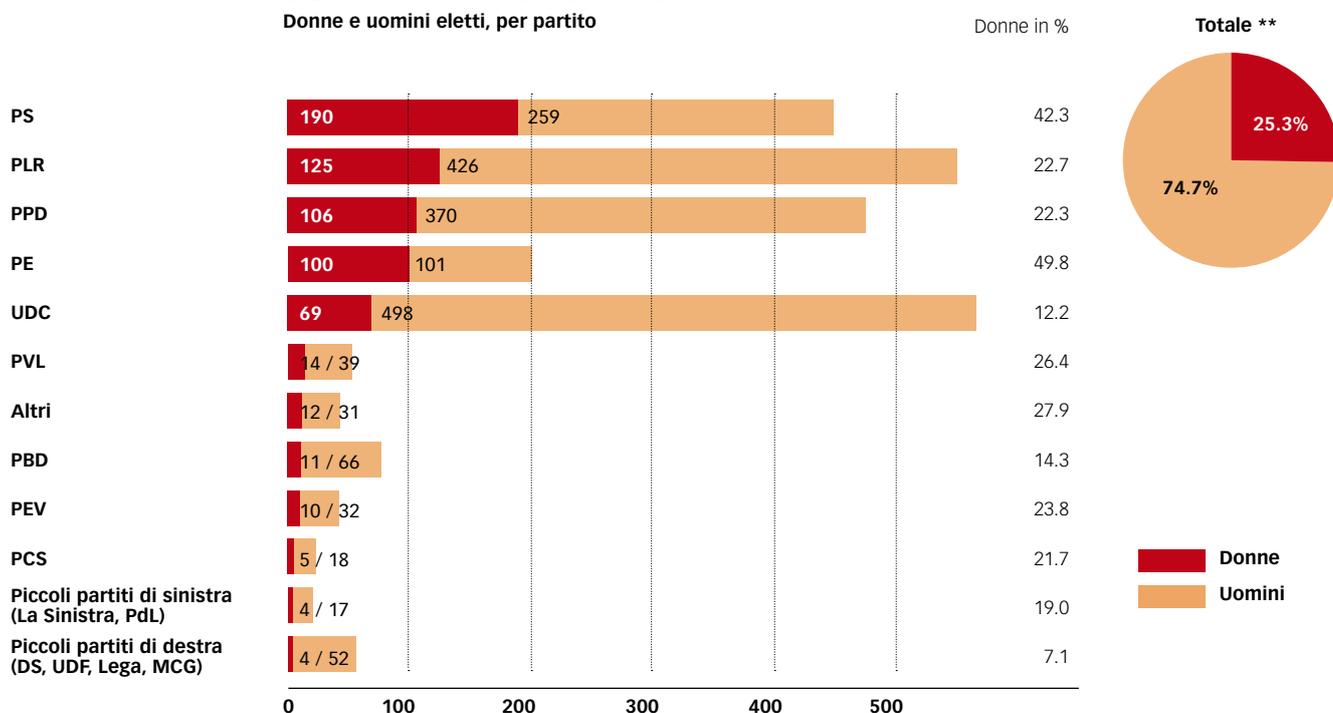
volta leggermente diminuita di 1,1 punti percentuali al 25,3 per cento (661 donne e 1947 uomini).

Nei Parlamenti cantonali, in seno al PS e ai Verdi la rappresentanza femminile varia dal 42 al 50 per cento

Lo schema di ripartizione in base al partito delle donne elette nei Parlamenti cantonali rispecchia ampiamente quello osservato nel Consiglio nazionale: la rappresentanza femminile più massiccia si registra tra le fila del PS (42,3%) e dei Verdi (49,8%). In cifre assolute il PS è il partito che conta più donne nei Parlamenti cantonali (190).

In seno al PVL la quota di donne (26,4%) supera di poco la media nazionale, mentre nel PEV risulta leggermente inferiore. Nelle deputazioni parlamentari dei grossi partiti borghesi le donne sono nettamente meno rappresentate (PLR: 22,7%; PPD: 22,3%; UDC: 12,2%) e anche nel PBD la quota femminile appare davvero esigua (14,3%).

Grafico 7
Elezioni dei Parlamenti cantonali 2008/2011*
Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

* Stato fine 2011. La tabella non tiene conto dei cambiamenti avvenuti dopo le elezioni.

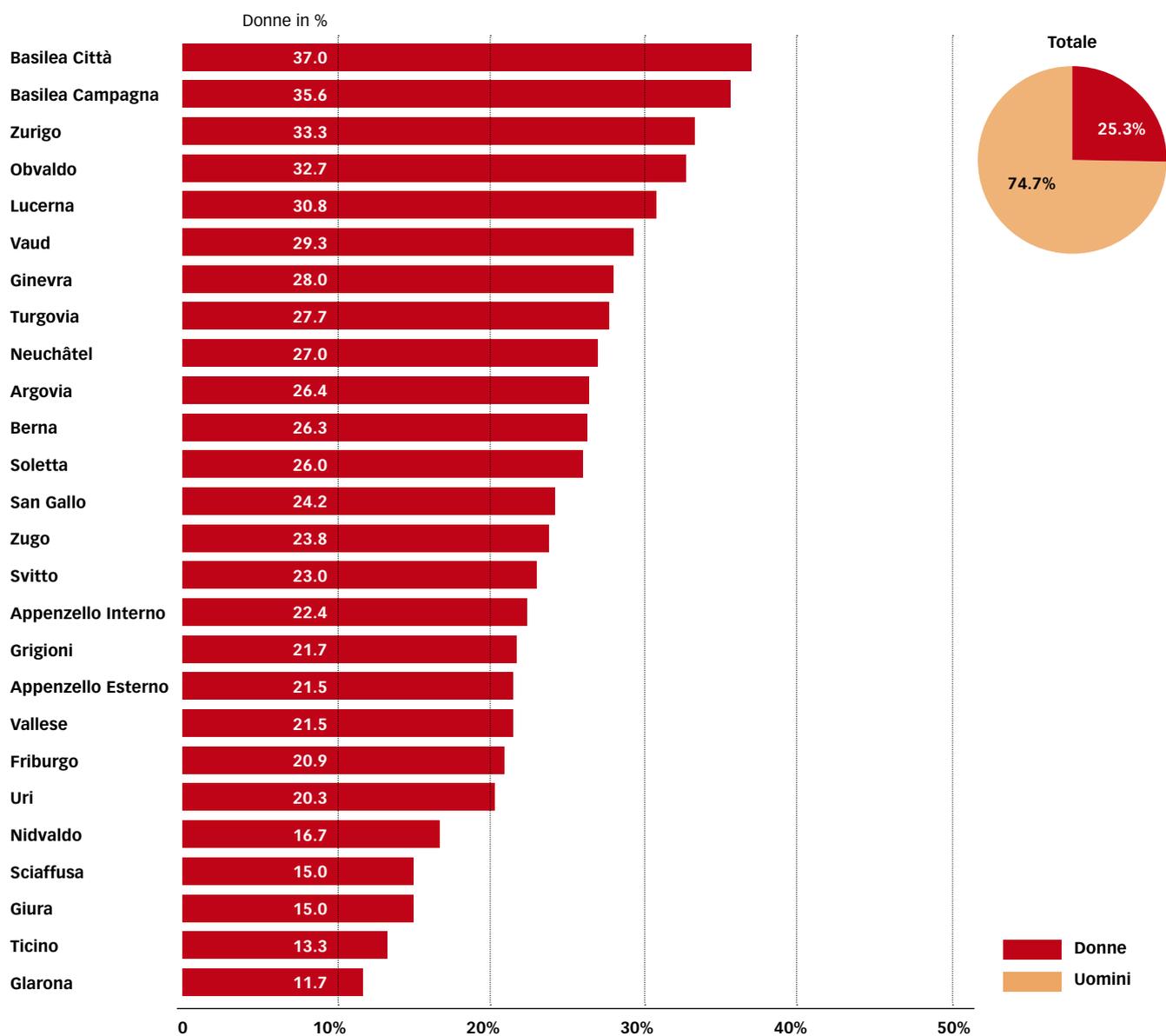
** Il totale include le donne elette (11) e gli uomini eletti (38) nel Parlamento cantonale di Appenzello Interno, dove la loro attribuzione a un partito politico non è possibile.

In cinque Parlamenti cantonali (BS, BL, ZH, OW, LU) le donne occupano il 30 per cento o più dei seggi (quattro anni prima i Cantoni in cui superavano questa soglia erano otto), mentre in altri cinque (GL, TI, JU, SH, NW) la quota femminile è inferiore al 20 per cento.

Grafico 8

Elezioni dei Parlamenti cantonali 2008/2011

Quota di donne elette, per Cantone*



Fonte: UST

*Stato fine 2011. La tabella non tiene conto dei cambiamenti avvenuti dopo le elezioni.

In cinque Parlamenti cantonali (BS, BL, ZH, OW, LU) le donne occupano il 30 per cento o più dei seggi, mentre in altri cinque (GL, TI, JU, SH, NW) la quota femminile è inferiore al 20 per cento.

I Governi dei 26 Cantoni e Semicantoni sono composti da cinque o sette membri eletti direttamente dagli aventi diritto di voto. Fatta eccezione per Appenzello Interno dove è ancora in funzione la Landsgemeinde, le elezioni degli esecutivi cantonali si svolgono alle urne perlopiù secondo il sistema maggioritario (a Zugo e in Ticino secondo il sistema proporzionale). In quasi tutti i Cantoni, i membri del Governo restano in carica per quattro anni. Fanno eccezione Appenzello Interno, dove il mandato dei Consiglieri di Stato è annuale, nonché Friburgo e Vaud dove le elezioni si tengono ogni cinque anni.

Le donne sono state a lungo escluse o ammesse solo in numero limitato nei Governi cantonali. La prima consigliera di Stato è stata eletta nel 1983 a Zurigo e otto anni più tardi le donne alla testa di un dipartimento cantonale erano solo cinque (3%). Da allora la quota di donne negli esecutivi cantonali è cresciuta sensibilmente raggiungendo l'11,1 per cento nel 1995, il 20,4 per cento nel 1999 e il 21,5 per cento nel 2003. Dopo il picco (23,4%) toccato nel 2004, ha invertito rotta scendendo fino al 19,2 per cento nel 2007 per poi recuperare parte del terreno perduto risalendo al 23,1 per cento nel 2011 (36 donne su 156 consiglieri di Stato).

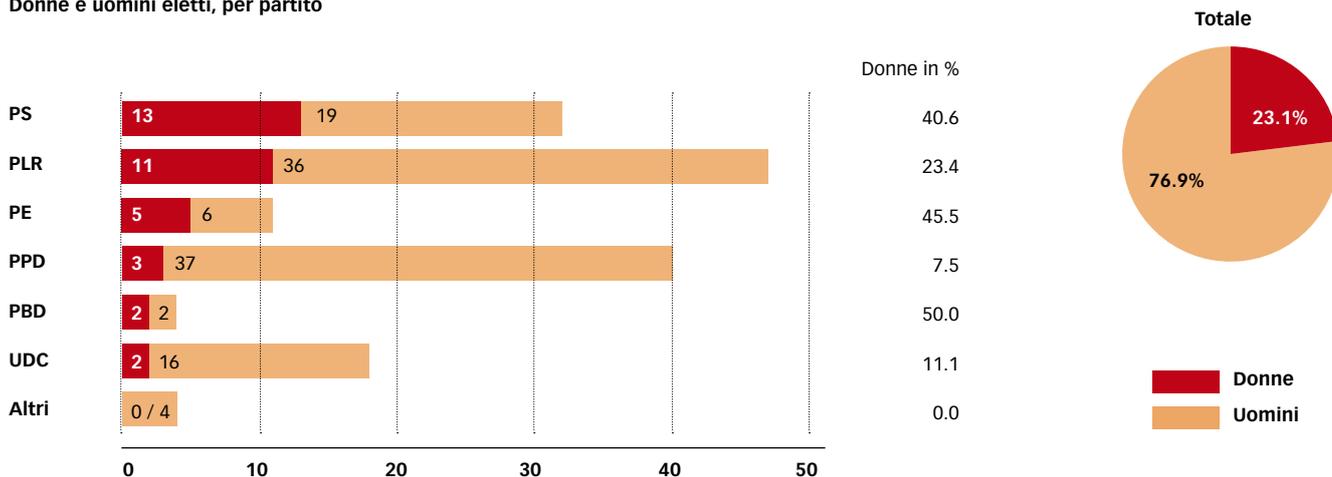
24 delle 36 consigliere di Stato appartengono al PLR o al PS

Alla fine del 2011, il partito con la più folta rappresentanza femminile negli esecutivi cantonali era il PS con 13 donne, seguito dal PLR con 11 donne. In altre parole, più di una consigliera di Stato su tre (36%) apparteneva al PS e meno di una su tre (31%) al PLR. Per quanto riguarda la ripartizione dei mandati di governo tra donne e uomini all'interno dei singoli partiti maggiori, il partito con la quota femminile più alta (40,6%) era il PS mentre in seno al PLR poco meno di un consigliere di Stato su quattro era donna. Dei 18 mandati conquistati dall'UDC nei governi cantonali solo due (11,1%) erano in mani femminili, mentre con tre soli mandati (7,5%) su 40 il PPD deteneva il record negativo.

Tra le fila dei Verdi la quota femminile nei Governi cantonali raggiungeva il 45,5 per cento (5 donne, 6 uomini), mentre nel PBD le donne erano in perfetta parità con gli uomini.

Alla fine del 2011 solo il Cantone di Svitto aveva l'esecutivo composto di soli uomini e in nessun Cantone vi era un governo a maggioranza femminile (scenario questo verificatosi una sola volta, dal 2003 al 2007, a Zurigo).*

Grafico 9
Elezioni dei Governi cantonali 2008/2011
Donne e uomini eletti, per partito



Fonte: UST

* Dal luglio 2012 esiste nuovamente un governo cantonale a maggioranza femminile: Vaud, v. il ritratto di Nuria Gorrite, p. 74.

Sintesi

1 Alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, la quota di candidate – ferma attorno al 35 per cento dal 1995 – è scesa al 32,8 per cento mentre, per la prima volta dall'introduzione del suffragio femminile nel 1971, la quota di donne elette ha subito una battuta di arresto attestandosi al 29 per cento. Rispetto al 2007, le donne hanno perso un seggio.

2 Le grandi perdenti alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011 sono state le donne dei Verdi (-4 mandati) seguite da quelle del PPD (-3 mandati), dell'UDC (-2 mandati) e del PLR (-1 mandato). Di segno opposto il bilancio delle donne del PS (+3 mandati), del PVL, del PEV, del PBD (+2 mandati ciascuno) e della Lega (+1 mandato).

Le donne elette appartengono per la maggior parte (21) al PS, partito dove le deputate hanno quasi raggiunto la parità (45,7%) con i loro colleghi uomini. Tra le fila dei Verdi, malgrado le perdite subite, le donne detengono ancora il 40 per cento dei seggi. La presenza femminile è risultata leggermente superiore alla media anche in seno al PVL e al PPD. Le donne elette sulle liste del PPD, in particolare, hanno superato quota 30 per cento per la terza volta consecutiva. In casa PLR (23,3%) e soprattutto UDC (11,1%), invece, le donne hanno ottenuto un risultato inferiore alla media.

3 Anche alle elezioni del Consiglio nazionale del 2011, lo schema di ripartizione delle donne elette in base al partito di appartenenza rispecchia quello osservato a partire dagli anni 1980: la rappresentanza femminile è superiore alla media nei partiti rosso-verdi e diminuisce man mano che ci si sposta a destra sullo scacchiere politico. Nel 2011, sebbene PS e Verdi insieme detenessero solo il 30,5 per cento dei 200 seggi disponibili, poco meno della metà (47%) di tutte le consigliere nazionali elette apparteneva a uno di questi due partiti. In seno all'UDC, partito che occupa il 27 per cento dei seggi alla Camera bassa, la quota femminile si attestava invece a un esiguo 11,1 per cento. Lo schema di ripartizione descritto si ritrova anche nei Parlamenti cantonali: in seno all'UDC, al PS e al PLR, la differenza tra la quota femminile nel Consiglio nazionale e quella nei Parlamenti cantonali è inferiore ai 3,3 punti percentuali, nel PES e nel PPD si aggira attorno ai 10 punti percentuali (PES: 40% in Consiglio nazionale e 49,8% nei Parlamenti cantonali; PPD: 32,1% in Consiglio nazionale e 22,3% nei Parlamenti cantonali).

4 Nel Consiglio degli Stati e nei Governi cantonali, lo schema di ripartizione delle donne elette in base al partito di appartenenza è diverso. In materia di rappresentanza femminile, il PLR ha detenuto per un buon decennio la leadership davanti al PS. Dal 2007 ha tuttavia dovuto cedere il testimone al PS, che anche nel 2011 ha confermato di essere il partito con il maggior numero di consigliere agli Stati (4 su 9, ossia quasi la metà) e di consigliere di Stato (13 su 36, ossia più di una su tre).

Se in casa socialista il 36,4 per cento dei deputati che siedono nel Consiglio degli Stati e il 40,6 per cento dei consiglieri di Stato sono donne, tra i liberali questi valori si attestano rispettivamente al 18,2 e al 23,4 per cento. Nei Governi cantonali le donne dei Verdi occupano un numero di poltrone quasi uguale a quello degli uomini, mentre entrambi i mandati del PES alla Camera dei Cantoni sono in mani maschili.

UDC e PPD, dal canto loro, registrano una presenza femminile molto bassa sia nel Consiglio degli Stati che nei Governi cantonali, basti pensare che solo il 15,4 per cento dei seggi democristiani alla Camera alta e il 7,5 per cento dei mandati UDC negli esecutivi cantonali sono in mano a donne, mentre la deputazione PPD agli Stati non include alcuna donna e dei 18 consiglieri di Stato popolari democratici solo due (11,1%) sono donne.

Traduzione: Sandra Verzasconi Catalano

Per la prima volta dall'introduzione del suffragio femminile nel 1971, la quota di donne elette ha subito una battuta di arresto.

.....
Werner Seitz, Dr. phil., politologo, capo della Sezione Politica, cultura e media dell'Ufficio federale di statistica UST, analizza da anni la presenza delle donne nella politica ed è stato membro di un gruppo di esperte ed esperti del Consiglio d'Europa che ha elaborato misure per una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini alle decisioni nella politica e nella vita pubblica.

